

IL NUOVO NOIR DI BEN PASTOR

Indagine sul Nilo per salvare l'Impero romano

ALESSANDRA IADICICCO

La faccenda doveva intrigare perfino uno che, impermeabile a moine e mollezze, accettava omaggi da cortigiani e corteggiatori solo previo passaggio dai barbieri fuori corte e pronta tonsura di riccioli e frangette. Doveva toccare uno che, imperioso, impassibile a sentimenti e tenerezze, aveva progettato anche la pianta della residenza delle vacanze sul disegno tetragono d'un *castrum*. Uno che, accampato come un milite nella villa dalmata di Spalato, non coltivava che cavoli nelle sue aiuole spogliate di rose, e allevava segugi per fiutare tracce di oli balsamici e profumi sui calzari degli ospiti da cacciar via dai suoi giardini. Costui, che si direbbe austeramente spartano non fosse stato augusto imperatore romano, era il *princeps* Diocleziano: regnante sulla tarda latinità del IV secolo dopo Cristo.

E la faccenda, amorosa, scandalosa, completa di tutti i teneri, svenevoli, femminei, annessi e connessi, era una vecchia storia. Era la *love story* consumata due secoli prima tra il memore Adriano e l'indimenticabile Antinoo misteriosamente affogato in Egitto e fulgidamente perpetuato in centinaia di busti e ritratti fin oltre l'antichità. Per definizione non sarebbe mai potuta cadere nell'oblio. Se una scrittrice incline meno di chiunque altra a indulgere negli eccessi della femminilità - Marguerite Yourcenar - non poté togliersela dalla testa per un trentennio, per l'arco più fervido della maturità artistica in cui tra i venti e i cinquant'anni diede vita e *Memorie* al suo Adriano, non poteva non farci più che un pensiero un'autrice come Ben Pastor. Che l'aureo culmine creativo dei cinquant'anni l'ha giusto sfiorato. E della sua attrazione fatale per disciplina militare e *virtus* latina, rigor soldatesco e classicità vi-



Ben Pastor

rile, *pax* armata da impero romano e guerra guerreggiata dagli eserciti del Reich (ne è testimone Martin Bora: l'ufficiale antihitleriano della Wehrmacht protagonista dei suoi noir pubblicati da Hobby & Work) non ha mai fatto mistero.

Ne fa proprio un mistero, invece: nell'ultimo nerissimo o, se si vuole, radio-giallo *Il ladro d'acqua*, tradotto «con la gestualità mentale della mano che cuce con cura», ci ha detto la traduttrice Paola Bonini, per Frassinelli (pagg. 379, euro 17). Ma va a pescare nelle acque limacciose del Nilo per estrarre e sciogliere al sole l'enigma dell'annegamento del bell'Antinoo. A indagare per lei, o per conto del vecchio Diocleziano che, richiamatolo dopo la campagna di Siria, toltolo alle coorti di cavalleria, lo spedisce in Egitto come speciale legato imperiale, è Elio Sparziano. È in persona lo storico soldato, il legionario erudito, il militare autore della *Historia Augusta* che, impugnati in successione spada e stilo, meglio di chiunque altro poteva sondare le correnti del fiume africano in cerca della verità sull'antico favorito di Cesare.

Tra i *mystery* che, a firma dell'italo americana, si infittiscono - e dacché si è acceso *Lumen*, il primo *noir* votato nel 2000 al *serial detective* in uniforme tedesca, fino agli ultimi racconti medievali (*Arduino e i pellegrini*, appena uscito in Anime nere, Mondadori) o praghesi (*La camera dello scirocco*, in uscita a settembre da Hobby & Work) non vorremmo veder diradarsi né estinguersi - brilla una seducente certezza. Questo romanzo latino, *The Water Thief*, è il più bello della scrittrice che, ormai statunitense per domicilio (nel Midwest), idioma artistico (l'inglese, «allenato sulla lettura di Melville e Thoreau» ci confida) e cattedra d'insegnamento storico (all'Università del Vermont), risale lungo il corso di acque «furtive» e attraverso le province esotiche dell'Urbe, alle sue più autentiche origini romane e all'intima passione per l'archeologia. **VERBENA** Maria Volpi Pastor è infatti nata a una trentina di chilometri dal *Caput Mundi* (o *Kaputt Mundi* titolava nel 2003). Cresciuta all'ombra e nell'aura magnetica di Villa Adriana a Tivoli.

